Anno XXXV. Lunedì 29 Maggio 1882 N. 124.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 80 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Ternano a ripullulare le voci che il ministero non intende punto di fare le nuove elezioni nel prossimo settembre ma di differirle ai primi mesi del venturo anno. E se ne adduce anche la ragione; il Ministero vorrebbe che i bilanci fossero discussi in tempo e non ci si riuscirebbe che colla Camera vecchia. Ci ha poi chi, più maligno, sospetta che al Ministero non spiaccia di frapporre fra le urne e gli elettori le difficoltà che naturalmente trae con se la stagione invernale; per cui scemato per esse il numero degli elettori, le probalità di avere una Camera su per giù modellata ad imagine e somiglianza dell'attuale sarebbero maggiori.

Giacchè fra le molte dubbiezze dalle quali siamo circondati, nessuno mette in dubbio che il Ministero non segua altra norma, altro criterio per risolvere, all'infuori di quelli che gli interessi suoi particolari possono dettargli; così molti inclinano ad accogliere codeste voci, sembrando loro che il Ministero non deva essere premuroso di licenziare una Camera di cui la più docile, la più rassegnata non si saprebbe pensare o desiderare.

La dimostrazione navale anglo-francese, sulle cose d'Egitto, è un fiasco. Il partito nazionale egiziano capitanato da Arabi pascià non intende ragioni e resiste, arma e si prepara a reagire qualora la Francia e l'Inghilterra entrassero in azione. D'altro lato il Kedivè mantiene un contegno equivoco, la Porta soffia nel fuoco e mentre i controllori europei rifiutano ad Arabi i denari necessari per gli armamenti, il direttore del *Vakufs* mette a disposizione del ministro della guerra la bagattella di 300 mila sterline. Tutto ciò è grave e maledettamente imbrogliato. Il momento decisivo è questo: l'Inghilterra e la Francia dovranno ben risolversi a qualche cosa. Si parla infatti di un Congresso delle potenze promosso dai due Stati, i quali — in questo caso — finirebbero dove dovevano cominciare; ma anche riuscendo a riunire un Congresso, non si verrà a un accordo nè ad una conclusione.

Già si comincia a dire che, malgrado la nota comune dei consoli inglese e francese — annunciata dalla *Stefani* e nella quale si domandano condizioni che probabilmente saranno respinte, non esiste accordo reale tra l'Inghilterra e la Francia: essa sembra più che altro un'amicizia apparente. Lo stesso *Times*, scrivendo della vertenza Egiziana, dice:

« Havvi la certezza che l'Inghilterra e la Francia non abbandoneranno l'impresa fino a che gli affari d'Egitto siano definitivamente composti.

« Questo risultamento tuttavia sarà possibile ottenere soltanto a patto che le due potenze occidentali continuino ad agire in pieno accordo senza personali rivalità, o nascosti *arrière pensées*. Il pericolo — tutti lo sanno — stà precisamente in questo punto. Potranno due grandi nazioni, delle quali una non ha sì grandi interessi politici e materiali in Egitto e l'altra ha così potenti interessi di sentimenti e di tradizioni — imperciocchè la Francia non può dimenticare Napoleone e le Piramidi — potranno queste due nazioni concordare costantemente nell'azione comune e nei mezzi della medesima? A raggiungere questa meta occorre molta reciproca lealtà ».

Ebbene, a tutti risalterà — come a noi — il carattere oscuro di questo brano d'articolo: esso ingenera il dubbio, anzi lo conferma, che fra i due gabinetti di Parigi e di Londra non esista un accordo perfetto quale — in apparenza — resulta. Ad ogni modo vedremo! Ora il nodo è giunto al pettine e bisogna strigarlo.

Ancora della perequazione fondiaria

E una vera commedia, una brutta commedia.

Se ne parla sempre per accontentare chi paga adesso di più: non se ne conclude, deliberatamente, mai nulla per non disgustare chi adesso paga meno.

Ma è una questione di giustizia; e le questioni di giustizia dovrebbero andare sottratte a codesti falsi machiavelismi.

Baie! La politica è ormai ridotta a un giuoco di equilibrio. Primo uomo di Stato è il migliore funambolo.

Si tratta di darla ad intendere; e bravo chi ci riesce meglio!

Rebus sic stantibus, Depretis è più che mai al suo posto. E anche ora ne ha dato saggio.

N'ha dato saggio facendo presentare un nuovo progetto di perequazione fondiaria quand'era evidendente che tornava impossibile discuterlo ed adottarlo.

Gli Uffici della Camera l'hanno esaminato sapendo bene che facevano cosa vana e hanno eletto una Commissione la quale sa benissimo che non avrà tempo nè modo di mettere insieme una qualunque relazione.

Ma Depretis dice agli ingenui: Non vedete? la perequazione si fa. E dice ai furbi: Non temete: alla perequazione non ci si arriva.

E l'equivoco cresce. E le stesse malaugurate differenze d'interessi regionali sono, abilmente trattate, nuovi puntelli all'edificio del Depretis.

La perequazione fondiaria non può farsi che in nome della giustizia e volgendo un grande appello al patriottismo. Il Depretis, colle sue piccole abilità, accresce i pericoli d'ordine superiore e politico che l'idea della perequazione racchiude dentro di sè.

Avete visto come egli ha lasciato costituire la Commissione?

I commissari sono nove: cinque favorevoli e quattro contrari.

I cinque favorevoli, destra o sinistra, appartengono al Nord e al Centro d'Italia: Leardi deputato di Tortona; Ferracciù, deputato di Ozieri; Merzario, deputato di Erba; Ruspoli E., deputato di Foligno; Cagnola F., deputato di Lodi.

I quattro contrari, sinistra o destra, rappresentano il Sud: La Porta, deputato di Girgenti; Morana, del 3.° collegio di Palermo; Grimaldi, di Catanzaro; Barracco, di Coltrone.

Stringe l'anima questa classificazione regionale; e lo spettacolo non è atto di certo a rialzare le menti ed i cuori.

È ora di finirla coi progetti di perequazione presentati per burla; è ora di finirla con questi giochetti pieni di pericoli così gravi.

La perequazione va proposta in nome della giustizia e raccomandata al patriotismo di tutti. A farla trionfare occorrono uomini di Stato, non giocatori di bussolotti.

Se ne rammentino bene elettori vecchi e nuovi!

Gli Operai Italiani in Francia

Già da parecchi giorni la *Gazzetta Piemontese* recava tristi notizie dal villaggio di Riols in Francia, dove si sarebbero rinnovate le scene di Marsiglia.

In quel villaggio lavorano parecchi operai italiani; la vigilia della festa dell'Ascensione dei gruppi di operai francesi, abbandonato il lavoro, si diedero a girare le vie proferendo grida di morte agli italiani e cantando la *Marsigliese*.

Il pronto accorrere del sotto-prefetto, del procuratore della repubblica e di alcune brigate di gendarmi valse a metter fine a quella scena indecente.

Ma l'indomani si fu daccapo; e stavolta non si limitarono a gridare morte agli italiani, cantando la *Marsigliese*, ma si misero a dar loro la caccia come a bestie selvaggie, e li assalivano, li rincorrevano, e trucidarono quelli che non poterono a tempo salvarsi.

Il corrispondente scrive che il numero delle vittime di questa selvaggia aggressione non si conosce ancora, ma che di quattro o cinque operai italiani si dice che siano in fin di vita.

Abbiamo aspettato a parlare di questi fatti sperando che venissero attenuati o smentiti; ma pur troppo non vennero nè attuazioni, nè smentite. Di certo scene orribili non si può supporre che abbiano avuto luogo senza una provocazione, ma qualunque questa sia stata non può giustificarle.

Comunque non è sui fatti in particolare che noi vogliamo fermare l'attenzione, ma sulla situazione che li produce. Poichè gli operai italiani ve ne sono in tutto il mondo; e noi abbiamo letto con compiacenza che il Thornton, il quale ne ebbe alle sue dipendenze nelle imprese ferroviarie da lui assunte un poco dappertutto nel mondo civile, li dichiara fra i più sobri, laboriosi e onesti lavoratori; le stesse lodi tributava agli italiani il segretario del *Board of trades* degli Stati Uniti in un rapporto ufficiale pubblicato due anni or sono; legioni di operai italiani hanno lavorato nelle ferrovie ungheresi, e tuttora lavorano negli opifici o alle dipendenze di impresarii in Germania, in Isvizzera, in Oriente; eppure non accade di sentire che essi abbiano dato ragione, nonchè a scene violenti e selvaggie, nemmeno a dei lamenti.

Non è dunque nella natura degli operai italiani di provocare scene come quelle che si rinnovano da qualche tempo in Francia, a meno di supporre che gli operai colà emigrati siano di natura diversa da quella di tutti gli altri.

E se non dipende dagli italiani, dipende egli dai francesi? Si dovrebbe dire che la Nazione che si dichiara maestra di civiltà, che si vanta d'aver insegnato la *fraternità universale*, che ha fatto schiudere l'uovo all'alleanza internazionale dei lavoratori, pratichi poi a questo modo la fraternità, da pigliare a coltellate gli operai forestieri? da dar loro la caccia, come a delle belve?

Non lo crediamo; d'altra parte non è da oggi che gli operai italiani emigrano in Francia, e pure solo da poco tempo in quà essi vi sono odiati, perseguitati, accoltellati.

Può darsi che a produrre questo effetto abbia contribuito la diffusione di quelle dottrine radicali che in pratica si risolvono poi sempre nella soppressione del debole a favore del più forte; difatti le persecuzioni più astiose, le scene più sanguinarie sono avvenute appunto dove il radicalismo ha il suo quartier generale, dove comunisti, collettivisti, socialisti comandano a lor posta.

Ma non è dubbio che vi ha contribuito la condotta fiacca, sconclusionata, indecorosa del nostro Governo, per la quale il nome dell'Italia non suona più come quello di una nazione che sa farsi amare e rispettare, od almeno temere.

La politica del governo italiano in questi ultimi anni ci ha isolati, come si è potuto troppo tardi vedere, nel concerto delle potenze Europee, ci ha messi in sospetto di tutti, ci ha fatta perdere quella stima, che la prudente condotta tenuta per tanti anni ci avea guadagnata, e la disistima è scesa dai governi ai popoli.

Come i governanti francesi hanno potuto impunemente offenderci a Tunisi, così i loro amici radicali credono di potere impunemente dar la caccia all'italiano, che fa loro concorrenza sul mercato del lavoro

Di avvertimenti il paese n'ha avuti di molti, e dolorosissimi; si sveglierà esso? Costringerà il Governo a pensare alla difesa dell'onore e degli interessi della Nazione? Ne sarebbe tempo!

Notizie Italiane

ROMA 27. — Si assicura che la Società del Gottardo chiede al Governo italiano una forte indennità, perchè non è ancora compiuta la linea d'accesso Novara-Pino.

Pare si tratti nientemeno che di nove milioni.

— Il *Bersagliere* pubblica una lettera di Sbarbaro, il quale dichiara che la mattina del 31, appena uscito di gabbia, andrà al Quirinale per portarvi il suo biglietto di visita al Re galantuomo, che lo raccomandò alla clemenza di Baccelli.

Si crede che Farini tornerà lunedì per riassumere la presidenza della Camera.

— Le notizie sullo stato dell'on. Berti sono rassicuranti.

L'infornata di senatori verrà probabilmente rimandata dopo le elezioni generali.

— Oggi è arrivato a Roma l'onor. Farini, il quale riprenderà la presidenza della Camera nella seduta di lunedì.

Domani l'on. Farini e il ministro Depretis terranno una conferenza per stabilire i lavori parlamentari da esaurire prima del termine della sessione.

Appena chiuso il Parlamento il Re andrà a Monza. La Regina e il Principe di Napoli andranno a Venezia e dopo i bagni, nel Cadore.

TORINO 28. — Il ministro Berti va sempre migliorando. Ieri la febbre era quasi scomparsa e l'infermo potè alquanto riposare. Si lagnava ancora di

dolori al petto, ma il dottore senatore Bruno, che lo cura, ed altri medici che visitarono l'ammalato, non riscontrarono alcuna lesione interna, cosicchè il male non può essere che passeggiero, e fra poco speriamo che l'on. Berti sarà ristabilito in salute.

MESSINA — Mentre i fratelli della chiesa evangelica metodista stavano riuniti nella sala privata che serve loro di tempio, alcuni fanatici ne violarono il domicilio, li disturbarono, li insultarono.

I giornali protestano in nome della libertà di coscienza.

VERONA — Nel mese di giugno verrà consegnata a Verona la statua equestre per il Monumento a Vittorio Emanuele. Non è ancora stabilito il giorno dell'inaugurazione.

FIRENZE — Sono stati deferiti all'autorità giudiziaria i dieci individui che nel 18 corrente in via Fra Giovanni Angelico oltraggiarono e percossero il soldato Gambino Vincenzo e tre bersaglieri che di là passando erano venuti in suo aiuto — perchè il Gambino involontariamente aveva urtata col proprio cavallo la fanciulla Emma D. R.

NAPOLI — Sul pulpito della chiesa di S. Carlo all'Arena un sacerdote l'altra sera predicava alla lunga.

Un signore saliva gli scalini della chiesa, quando un mendicante gli andò dietro e cominciò a chiedere con insistenza l'elemosina.

— Non c'è niente, vattene!

— Fatelo pei vostri figli, fatelo per quella Madonna benedetta che vi accompagna....

— Non c'è niente, vattene!

— Fatelo per chi avete in paradiso!

E continuò, continuò intercettando il passo a quel signore, il quale finalmente perdette la pazienza e si precipitò nella chiesa gridando:

— Basta! basta!

A questa intimazione, il sacerdote si accoccolò per nascondersi e carpone se ne scese dal pulpito, mentre la chiesa si trasformava in una bolgia infernale.

Le candele accese andavano per aria, le seggiole si urtavano e si rovesciavano. I bambini piangevano, i vecchi imprecavano al progresso, le donne cadevano in convulsioni. Un serra-serra, un fuggi fuggi, una baraonda. Il signore che aveva gridato « basta » se la diede a gambe, e molti uscirono dalla chiesa malconci. Una donna, a nome Luisa Lorru, era stramazzata, spinta dalla folla ammattita. Fu raccolta dai parenti, dagli amici e trasportata a casa, dove dopo pochi momenti morì.

DOMODOSSOLA — Per decreto del Ministero di pubblica istruzione è stato dispensato dal servizio il sig. Torchio ispettore scolastico in quel circondario.

Rimase assodato che il sig. Torchio, dimentico degli obblighi e dei doveri di un gentiluomo verso una donna, usasse colle maestre modi e forme non convenienti allorquando si recava ad ispezionarne le scuole; e, poichè in passato egli già aveva ricevuti parecchi rimproveri e minaccie di dispensa dal servizio se avesse continuato nello scorretto suo sistema, così il provvedimento adottato dal Ministero fu dal sig. Torchio assolutamente voluto a suo danno.

Notizie Estere

FRANCIA — Si ha da Parigi 26:

« Un grave disastro si prepara alla collina di Montmartre, sulla quale viene costruita la chiesa del Sacro Cuore; la collina va franando. Lo scoscendimento aumenta di ora in ora. Il pericolo è grande. Gli inquilini delle case sulla collina e delle sottostanti sloggiano in fretta. »

— Continua a Parigi la razzia degli studenti contro i lenoni. Ieri sera ne gettarono alcuni nel bacino del Lussemburgo. Si fecero arresti, dai quali esacerbati, gli studenti scesero numerosi verso la Prefettura. Una barriera di agenti di polizia impedì il passaggio del ponte. Allora rimontando incontrarono una squadra di altri agenti, che li accolse con la daga sguainata. Sorse una viva colluttazione. Si fecero 19 arresti.

La sottoscrizione per le scuole libero-clericali sembra fallita.

GERMANIA — Telegrafano da Berlino, 26:

La contessa di Hacke, dama d'onore dell'imperatrice Augusta, è partita per Ems, onde ossequiare a nome della sua sovrana l'ex-imperatrice Eugenia.

AUS. UNGH. — L'insurrezione nella Dalmazia del sud si può considerare finita. Tutti gl'insorti superstiti in numero di 800, rifugiatisi in Montenegro, furono disarmati e internati nel principato. Essi si dicono traditi dalla Russia che li istigava, promettendo di soccorrerli. Combatterono finchè ebbero munizioni.

Sfortunatamente, il reclutamento della *Landwer* va malissimo nei distretti di Ragusa e Cattaro. Finora soli sedici militi si sono presentati. Gli altri tutti sono fuggiti in Montenegro o emigrati a Costantinopoli, in Egitto e in America.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Alla seduta di sabato assistevano soltanto 18 consiglieri.

Eccone i nomi:

Navarra G., Casotti, Bonetti, Sani, Penazzi, Righini, Giglioli, Ferraresi, Ferriani, Mayr S., Deliliers, Mazza, Bottoni C., Pareschi, Mazzanti, Cavalieri A., Trotti, Ravenna.

È riconfermata la deliberazione precedente sulla permuta di stabili fra il comune e l'Amministrazione degli Esposti. Parlano in merito alle osservazioni della Deputazione Provinciale i consiglieri Ferraresi, Sani e gli assessori Bottoni, Cavalieri.

Il cons. Sani prega sieno fatti uffici al Comando di Bologna per la sede in Ferrara di un reggimento fanteria; il R. Sindaco risponde averli già replicati ed esser pronto a rinnovarli. Similmente sul concentramento al Gesù di un corso elementare, l'Assessore Cavalieri assicura aver da più tempo il desiderio di attivarvelo e sperare di presentar presto un progetto concreto.

In sostituzione del cav. Turchi rinunciatario è nominato a revisore dei conti 1881 il sig. Tommaso Roveroni; in surrogazione del sig. Vendeghini rinunciatario è eletto a membro della commissione comunale di Belle Arti il cav. Augusto Droghetti.

Accordasi alle Ordinanze comunali il rimborso delle tasse di ricchezza mobile per gli anni 81 e 82, intendendosi accordato loro lo stipendio attuale, netto da tale imposta.

Sono confermati per un anno a termine di legge le maestre Bortolotti Maria, Schönheit Stella, Brasi Lavinia, Boari Amelia e per un sessennio la maestra Boyer Alessandrina.

Viene accordato un congedo temporaneo alla Guardia Municipale Pioppa Eugenio e all'insegnante elementare Farinati Alfonso.

A norma delle proposte della Giunta liquidasi la pensione a Sarti Raffaele, professore di Violino nelle scuole Musicali, e a Vasè Giuseppe maestro di grado inferiore nelle scuole Elementari di città.

Scuole serali. — Nelle sere 26 e 27 corr. ebbero luogo gli esami finali alle scuole notturne della Congregazione di Carità.

Vi assistettero il R. Sindaco, il conte Giustiniani Presidente dell'Amministrazione, l'Assessore Comunale alla Pub. Istr., il prof. Bottoni deputato a quelle Scuole, l'Isp. Azzi, il prof. Antolini ed il prof. Calcaleoni, che ebbero a felicitarsi degli ottimi risultati ottenuti da quegli egregi e bravi insegnanti sotto la intelligente direzione del sig. Bellati prof. Achille. Sappiamo che la prima domenica di Giugno avrà luogo, in una sala del Comune la distribuzione dei premi a coloro che maggiormente si distinsero e nelle scuole maschili di S. Paolo ed in quelle femminili dipendenti dalla Lega per l'Istruzione Popolare, essendosi ora chiuso il corso serale per entrambi i sessi.

Scuole al forese. — Abbiamo letti alcuni reclami sulla *Rivista* a proposito della mancanza o ristrettezza di scuole alla Bova e a S. Bartolomeo in Bosco. È vero che la frazione di Bova dista 5 Chilometri da Marrara, ma siccome poi è prossima alla villa di S. Nicolò, sotto la dipendenza del Comune di Argenta, così nell'Agosto 1881 fu interpellato quel Municipio per una convenzione in base all'articolo 26 del Regolamento scolastico governativo 15 Settembre 1860, molto più che si ha già una scuola consortile fra i due Comuni a Spinazzino, la quale dà buoni risultati. Avuta però la certezza che i fanciulli obbligati all'istruzione sarebbero alla Bova in numero abbastanza considerevole, al nuovo Bilancio il nostro Consiglio sarà chiamato a deliberare sull'apertura di una nuova scuola. Anche Fossanovina, Albarea, Viconovo, Fossa reclamano uguali provvedimenti, e ciò perchè la rete delle scuole — stante la mancanza di edifici adatti — non è opportunamente distribuita. Del resto che ha a farci l'Ufficio Istruzione se più volte ha lamentato l'inconveniente e suggerito il mezzo di rimediarvi? Ci vorrebbero denari e non pochi anche per l'ingrandimento delle classi esistenti, come a S. Bartolomeo in Bosco ed in altre località più prossime alla nostra Ferrara; per altro ci consta di trattative avanzate col proprietario dei locali in S. Bartolomeo in Bosco a fine di conseguire l'ampliamento desiderato.

Mentre condividiamo perfettamente le osservazioni della *Rivista* in riguardo all'applicazione della legge sull'obbligatorietà dell'istruzione primaria, non possiamo ammettere che il forese possa lagnarsi colla città in punto alle spese che importa questo ramo di amministrazione. Il sollevare questioni di tal natura non è prudente, nè utile, ma per riflesso all'insegnamento gratuito gli è certo che Ferrara, in relazione alle rendite, spende assai più nelle delegazioni che nel centro.

Panificio in economia. — Domani alle 4 pom., nella divisione di Ragioneria Municipale, ha luogo un'adunanza di alcuni cittadini per promuovere la costituzione d'una Società di Azionisti, all'effetto di attivare in Ferrara un panificio in economia. Un bravo ai promotori.

---

4 APPENDICE

SELMEL

Romanzo Alsaziano di A. Weill

LIBERA VERSIONE DI SANDRO

V.

Mentre Gressian giungeva con Caterina nella corte del mulino, Selmel era sul peristilio della casa. Un impercettibile rossore coprì le sue guancie.

— Non potevi più a proposito giungere disse ella a Caterina, io ti mandava a chiamare, l'acqua è abbastanza alta, andiamo alla pesca; Gressian e Natzi ci accompagneranno, tutto è pronto perfino lo splendido chiaro di luna.

Gressian rispose che non aveva tempo; ma bisognò bene che cedesse alle insistenze di Selmel. Caterina accettò l'offerta di buon grado, a patto che niuno dicesse verbo a suo padre, ciò che le fu promesso.

La Mottra che mette in movimento il mulino è uno stretto ma profondo fiumicello; e siccome spesso straripa, è facilmente navigabile per le barchette.

Così vi si vedeva spesso spesso Selmel, abilissima rematrice. La sua barchetta era dipinta con allegri colori e a poppa v'era una tenda, quale riparo in caso di pioggia. Natzi ritornò zuffolando dalla riva annunciando a suo fratello che tutto era pronto e ch'ei si disponeva a pescare buon numero di trotte. Non dubitava al certo di dover fare un bagno nella loro umida dimora.

Gressian entrò a malincuore nella barchetta. Tosto apparvero Selmel e Caterina; poi Natzi a sua volta spiccò il salto nella navicella e si misero a vogare con vigoria. Selmel con un fine particolare, si pose a deridere Caterina per la sua inabilità nel maneggio del remo; questa, punta sul vivo e non vo endo parer da meno dell'amica sua, che nel suo pensiero, era anco la sua rivale, prese subito il remo, mentre che Natzi in luogo di trotte pescava rane, per la qual cosa Selmel rise si forte da farne rullare la barchetta.

La luna, sbuccando da una nuvola, venne per rischiarare col suo beffardo chiarore questo gruppo. Da ogni lato brillavano i lumicini dei villaggi vicini e di quando in quando qualche contadino passando sulla riva del fiumicello si fermava un istante per guardare Selmel ed osservare il risultato della pesca.

— Se sei stanca Caterina, disse Selmel, vieni sotto la tenda e siediti su questo asse asciutto, io vogherò per te.

— No, disse Gressian, dà a me il remo.

Caterina sedè all'indicato posto e finse di dormire. Essa s'era accorta che Selmel aveva qualche progetto e voleva scoprire questo mistero. Susseguì un lungo silenzio, durante il quale Natzi gittate le reti ne raccolse tre ranocchi.

— Natzi ha più fortuna a caccia di ragazze che a pesca di trotte, disse Selmel.

— Davvero? Io trovo Selmel molto sarcastica oggi! rispose questi.

— Zitto! interruppe con vivacità Selmel; cosa diresti, Gressian (essa gli dava del tu siccome sin da piccini si erano conosciuti) cosa diresti di un giovane che avesse ingannata e abbandonata una fanciulla?

Natzi impallidì, la rete gli scappò di mano, le rane fecero un tuffo in acqua, mentre Gressian con un movimento del remo fece allontanare dalla riva il battello.

Cosa intendi dire? soggiunse egli.

— Basta! sciocchezze! interruppe Natzi.

— Tu fischi acuto, bel merlo, ma sai benissimo quello ch'io vò dire replicò vivacemente Selmel.

— Di che si tratta? chiese Gressian. Se mio fratello ha fatto qualche trista azione io l'annego prima di far ritorno al mulino.

— Quale sventura per te di avere un simile fratello! riprese Selmel colle gote irrigate di lacrime; sappi ch'egli ha sedotto la povera Maria....

A tai detti Gressian cambiò di colore, il rossore della collera e della vergogna gli apparve in fronte. Afferrò il remo. Natzi che temeva suo fratello come un Dio vedendolo in atto di colpirlo cercò la salvezza nella fuga e si tuffò nell'acqua. Gressian folle di collera, gli scaraventò contro il remo e lo ferì al capo abbastanza gravemente da farne uscire sangue in quantità. Però Natzi afferrò presto la riva. Caterina si svegliò o finse di svegliarsi.

— Gettami il remo, gridò allora Gressian, gettami il remo, miserabile, altrimenti mi slancio su te e ti strangolo!

(Continua)

Asili infantili di carità. — Ieri alle ore 11 ant. aveva luogo la festa annuale degli Asili di Borgo Vado e Porta Po. Più che 400 bambini, ascoltata la messa nella Chiesa di S. Maria in Vado, riunivansi nel vicino Istituto e vi facevano una frugale refezione. Indi rallegravano la folla degli intervenuti con graziose canzoncine accompagnate da facili evoluzioni. Il Pio Luogo era aperto al pubblico e tutti ammiravano l'ordine, la pulizia ed avevano encomî per i benemeriti ed egregi coniugi Grillenzoni, promotori e fondatori degli Asili Urbani, nonchè per la indefessa vice-direttrice signora Luisa Gambari.

Anche l'annesso ospedalino, cui volge speciali cure la filantropica signora Domenica Angelini, era oggetto di ammirazione. Tutte le maestre e sottomaestre s'ebbero le congratulazioni delle autorità intervenute. Abbiamo notato S. E. l'Arcivescovo mons. Giordani e per il R. Sindaco l'Ass. Cavalieri. Le patronesse ed ispettrici animate sempre dal maggior zelo, e coadiuvate da vezzose signorine, fecero ottimi affari colla vendita dei lavori eseguiti dai piccoli alunni, di fiori, paste e bibite gentilmente offerte dai soliti mecenati. Sino alle 5 pom. fu numerosissimo il concorso di visitatori d'ogni classe. Rallegrava la bella festa la Banda Comunale ed agevolava la difficile circolazione il Corpo Pompieri. Sia bendetta tanta carità!

Conferenze pedagogiche. — Nella sala maggiore dell'Istituto Comunale di S. Margherita, ieri alle 1 pom. davanti ad uno scelto e ragguardevole uditorio, il cav. Alceste De Lollis, R. Provveditore agli studi colla sua dottrina e competenza, trattò l'importantissimo tema *Della Lettura*. Altri ne riferirà per esteso; noi diremo che il coscienzioso lavoro provocò ripetuti applausi ed una breve discussione, alla quale presero parte i soci Cavalieri Adolfo, Penolazzi Edmo e lo stesso relatore.

Coda alla grassazione di Poggiorenatico. — Dicemmo già che l'aggredito fu certo Bonazzi Nicola, figlio dell'appaltatore Bonazzi Gio. Carlo che presentemente ha la sistemazione dell'argine di Reno *Drizzagno Asse*. Egli recavasi a piedi sul luogo del lavoro, che dista da Poggiorenatico circa quattro chilometri, in compagnia di un vecchio operaio, certo Zucchini.

A quanto narra un corrispondente della *Stella d'Italia*, quando il Bonazzi ed il suo compagno giunsero nella Via Casazza, dirimpetto alla possessione del conte Zucchini il Camillo Raimondi armato fino ai denti, sbucò da una siepe e fattosi loro incontro, li prese di mira col facile a doppia canna che teneva, intimando loro di fermarsi ed apostrofandoli in questo modo:

Fermati Bonazzi, dammi i denari li voglio tutti, altrimenti ti uccido.

Allora il Bonazzi essendo preso all'impensata, si spaventò della minaccia e cavò dalla saccoccia 854 lire che aveva, parte nel portafogli e parte in cartocci e le consegnò al malfattore, intanto che il vecchio operaio che accompagnava il Bonazzi si raccomandava pietosamente onde gli venisse lasciata la vita.

Il malfattore però non era contento del denaro che gli avevano consegnato e rispose:

Ne devi avere ancora, spogliati che voglio assicurarmene.

Non ho più nulla, replicò il Bonazzi, e rovesciate le tasche lasciò cadere due fiorini d'argento ed alcuni soldi ivi dimenticati.

Il malfattore si chinò onde raccogliere le monete cadute e l'ardito Bonazzi approfittando del momento favorevole in cui non era più preso di mira, si slanciò, ed afferrato il malfattore pel collo, coll'aiuto del vecchio Zucchini, lo disarmò e chiamando al soccorso, fece accorrere altri operai, i quali gli diedero mano ad arrestare l'audace aggressore ad onta che facesse un'accanita resistenza.

L'aggressore, lo dicemmo, è un noto pregiudicato e destro al punto che la giustizia non ha mai potuto coglierlo in flagrante; venne condotto in paese dall'aggredito stesso e consegnato ai Reali Carabinieri:

Ecco ora la coda.

Quando avvenne l'interrogatorio del giudice istruttore recatosi espressamente sul luogo, il Raimondi ebbe l'infernale disegno di dire di aver compiuta la grassazione per mandato, ed additava quali mandatari due perle di giovanotti sempre riconosciuti per galantuomini da tutto il paese. Benchè la fama intemerata di questi due giovani e l'unanime protesta del paese allontani da loro tali infamanti sospetti, pure essi dovettero essere naturalmente arrestati sino a che potranno ottenere la libertà provvisoria, in attesa che si faccia intera luce sul loro conto.

È certo che il Raimondi deve avere delle vendette da compiere. Era si può dire il terrore del paese e ne aveva fatte delle belle. Fra le altre, un giorno s'introdusse nella stazione dei RR. Carabinieri rimasta, per ragioni di servizio, momentaneamente abbandonata, prese una sciabola ed un fucile e così armato si mise a scorazzare le botteghe del paese minacciando e ottenendo a viva forza commestibili e vino. Finì che prese una potentissima sbornia e ubbriaco fradicio potè essere disarmato e picchiato di santa ragione da alcuni terazzani fra i quali pare vi fossero i due da lui ora designati come mandatari della grassazione. Attenderemo i resultati delle investigazioni della giustizia.

Possiamo soggiungere che i due di cui parliamo, erano a servizio del Bonazzi che li ama e li stima assai e che sempre affidò loro somme ingenti per la distribuzione delle mercedi a tutti gli operai.

Necrologio. — I giornali di Venezia ci recano il triste annunzio della morte ivi avvenuta del valente maestro Fortunato Magi, Direttore di quel R. Liceo musicale Benedetto Marcello.

La morte immatura di lui, giovane ancora e nel pieno vigore delle forze intellettuali, sarà sentita con rammarico anche nella nostra Ferrara che lo ebbe Direttore meritissimo del suo Liceo di musica e dei suoi concerti e che, in tale qualità, ebbe campo di ammirare il di lui non comune talento di compositore elegante e dottissimo, la perizia versatile in ogni ramo delle musicali discipline e le eccellenti qualità del cuore.

Alla desolata moglie, ai poveri orfani mandiamo in nome nostro e in nome di tutti i colleghi in arte e dei numerosissimi amici che egli aveva a Ferrara, le condoglianze più vive e sincere.

Duello. — In seguito ad un vivo alterco avvenuto giorni sono tra li signori A... C... e L.... S... aveva luogo ieri mattina fra loro uno scontro alla sciabola.

Al quarto assalto lo S.... veniva leggermente toccato al braccio e al petto. Seguivano altri due assalti senza conseguenze, dopo i quali per parere dei padrini aveva fine lo scontro dichiarandosi soddisfatto l'onore. Gli avversarj si strinsero cordialmente la mano.

Ferrovia Cento-Crevalcore. — Continuano, specialmente per parte dei delegati del Municipio di Crevalcore signori march. Sassoli-Tomba, e Pompeo Michelini, attive le pratiche col Municipio di Cento per un accordo intorno alla detta ferrovia, la quale da un lato verrebbe ad unirsi colla Bologna-Ferrara a San Pietro in Casale, e dall'altro si allaccierebbe alla *Bologna-Verona* a Crevalcore mettendosi così la città di Cento in diretto contatto con Bologna, Ferrara e Verona. Ci consta che i suddetti delegati avranno presto una conferenza coll'on. Deputazione Provinciale di Ferrara. Così la *Stella d'Italia*.

Antichità. — Pochi giorni fa nella vicina villa di Voghera in un prato denominato « Cantologo », del sig. Duca G. Massari, alcuni coloni atterrarono una grossa rovere. Nel cavarne le radici, ad un metro circa di profondità, trovarono un muricciuolo. Fu allora proseguito lo scavo da quella parte e furono scoperte tre tombe costruite in mattoni e con iscrizioni in marmo.

Sappiamo che il proprietario si volle recare sul luogo, e ciò ci fa sicuri che se la scoperta è di qualche importanza verrà custodita e proseguita con le debite cure.

Vaccinazione carbonchiosa. — L'esperimento può dirsi compiuto. I risultati non potrebbero essere nè più soddisfacenti, nè più concludenti a favore delle idee del Pasteur. Tutti gli animali ovini non vaccinati sono morti; il vitello non vaccinato è gravemente ammalato di carbonchio. Tutti gli animali vaccinati stanno benissimo.

Pubblicheremo fra breve una particolareggiata relazione.

Per le maestre a spasso. — Il Municipio di Velletri ha aperto concorso per la nomina del personale addetto alle Scuole elementari femminili e cioè:

1.° Una Direttrice e Maestra di quarta classe elementare con lo stipendio annuo di Lire 1000, e L. 200 per indennità di alloggio.

2.° Maestra di terza classe elementare con lo stipendio annuo di L. 800, e L. 100 per indennità di alloggio.

3.° Maestra di seconda classe elementare con annue L. 800.

4.° Quattro Maestre delle classi inferiori con annue L. 720 per ciascuna.

L'imposta di ricchezza mobile sugli assegni delle prime tre Maestre sarà a carico delle titolari mediante ritenuta mensile.

Le domande corredate da fedi di nascita e penale, certificato di buona condotta, patente d'idoneità (di grado superiore per le classi 4ª 3ª e 2ª ed inferiore per le altre) dovranno essere presentate non più tardi del 22 Giugno prossimo.

Congratulazioni e saluti. — L'avv. Cesare Rizzoni è stato nominato R. Pretore con destinazione per ora al mandamento di Loreo nella provincia di Rovigo. Egli parte oggi per la sua residenza. Noi ci congratuliamo col nostro amico, il quale così giovane entra nelle onorande schiere della magistratura giudicante. Sebbene giovane però egli è provetto per studi e per esperienza, come ha dimostrato sia nell'esercizio dell'avvocatura, sia nel disimpegno delle attribuzioni di vicepretore, ufficio onorifico che copre da due anni. E non gli fallirà certo, nella carriera in cui entra, un brillante avvenire, quale egli se lo merita per il suo ingegno, per la sua operosità, per la sua scrupolosa rettitudine di carattere. Accetti intanto i nostri auguri e saluti in unione a quelli dei suoi numerosi amici e conoscenti.

Esagerazioni. — Va fatta la debita tara a quanto, per non in tutto esatte informazioni, narra oggi la *Rivista* a proposito di un diverbio e busse scambiate fra un sacerdote e un graduato della milizia territoriale.

Il diverbio avvenne, ma busse, punte. Il fatto che si dice avvenuto giovedì sera, era stato a noi narrato sino da Lunedì della scorsa settimana ed è naturale che cova e cova, il fatto ha raggiunto proporzioni che non ha avute. — Peccato che non abbia covato la cosa altri otto giorni. — Avremmo forse avuto il prete morto, il territoriale esanime e i testimoni - che non c'erano - svenuti.

Incendio. — Nella Villa di Berra (Copparo) incendiavasi un fienile di proprietà del sig. Maestri Cipriano che risentì un danno di lire 1500 all'incirca. Pare sia accidentale la causa dell'incendio.

Borseggio. — Travaglini Antonio abitante nel sobborgo San Luca patì un borseggio con destrezza del suo portafogli. — Il borsaiuolo ha fatto un' assai magro affare poichè dentro non eranvi che sei povere lire.

Sacco nero. — A Ferrara venne arrestata Adalgisa O... di Mizzana, per furto di biancheria in danno di Bertuzzi Ernesta.

A Bondeno notiamo un furto di pollame per L. 21 circa in danno Zecchi Leandro e Degiuli Luigi.

A Baura il furto di una bilancia per L. 20 in danno di Fabbri Pietro. — Badi il ladro di non incappare nella bilancia della giustizia.

Teatri. — Ieri a sera molta gente in tutti teatri. Folla al *Tosi-Borghi*, folla al *Bonacossi*, folla al *Circo Fassio*, folla al gran Serraglio Bach, e folla nel Serraglio Blanc e in tutte le altre bacheche che popolano i rampari di Porta Reno.

Questa sera checchè ne dica il Calendario civile è anche festa e le imprese faranno ancora buoni affari. Peccato, diranno loro, che delle feste non ce ne siano quattro per settimana.

— Al *Tosi Borghi*. *Le Campane di Corneville*.

— Al *Bonacossi* Serata a beneficio della sig.ª Masucci-Tani. Si rappresenta l'operetta in 2 atti *Un matrimonio fra due donne*; il vaudeville *Un Milanese in mare*; dal artista Navarini verrà suonato coll'ocarina le *Melodie campestre*. Chiuderà lo spettacolo l'applaudito ballo in 6 quadri *Normaal*. Ultima recita della stagione.

— *Circo Fassio*. Due grandi rappresentazioni alle 5 e alle 8 1|2.

— *Serraglio Bach*. Due grandi rappresentazioni alle ore 6 e 8 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

27 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 16°, 0 C
Alt. med. mm. 764,90	» mass.ª 28°, 9 »
Al liv. del mare 766,89	» media 21°, 9 »
Umidità media: 46°, 6	Ven. do. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

28 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 17°,0 C
Alt. med. mm. 765,64	» mass.ª 30°,3 »
Al liv. del mare 767,61	» media 23°. 1 »
Umidità media: 50°, 3	Venti do. FNE; ESE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno - alla mattina nebbia

29 Maggio — Temp. minima 18° 6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

29 Maggio ore 12 min. 0 sec. 27.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 27 Maggio

FIRENZE	6	86	26	64	73
BARI	56	12	6	23	41
MILANO	72	23	85	63	26
NAPOLI	37	45	79	59	65
PALERMO	72	1	79	39	66
ROMA	2	59	15	55	63
TORINO	51	67	20	26	27
VENEZIA	27	83	75	80	88

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

GRATO ANIMO

Al bravissimo Medico sig. dottore **Ulisse Lamborghini**, che, congiungendo alla profonda conoscenza dell'arte le più assidue ed amorevoli cure, guariva **Mantovani Giuseppe** da febbre tifoide con pneumonie successive terminata dopo un corso di quattro mesi con ripetute eruzioni migliarose e morbillose. La famiglia del guarito, ridonata all'affetto del figlio del fratello dello sposo del padre, sente il dovere di dare pubblicamente un attestato di stima verace, di ammirazione sincera, e di gratitudine imperitura.

Voglia Iddio conservare lungamente a questa Borgata l'invidiabile vanto di possedere un sì distinto e veramente dotto sanitario.

S. M. Codifiume
28 Maggio 1882.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 28. — *Parigi* 27. — Il *Temps* ha dal Cairo che Arabi-pascià e Mahmud-pascià scrissero alla Porta domandando la deposizione del kedive e la sua surrogazione con un altro membro della famiglia di Mehemed Alì. La dimissione del ministero non è una soluzione; bisogna aspettarsi ogni eventualità.

Cairo 27. — Un proclama del kedive ordina alle autorità di sorvegliare alla sicurezza; dice che le squadre sono giunte con scopo amichevole; ordina di cessare di fare arruolamenti. Le riserve già spedite ritorneranno alle loro case.

Un altro proclama del kedive all'esercito annunzierà che il kedive assume il comando delle truppe.

Cherif ricusa di formare il gabinetto.

Cairo 27. — I consoli di Francia ed Inghilterra visitarono stamane Arabi-pascià e lo resero personalmente responsabile della sicurezza pubblica. I principali pascià sono riuniti al palazzo d'Ismail. Si crede che appoggeranno il nuovo ministero Cherif. Omar sarà nominato presidente del Consiglio. Haider ministro delle Finanze.

Cairo 27. — Il kedive conferì con i consoli inglese e francese e coi notabili, poi chiamò dodici ufficiali tra cui i generali Toolbahaly Fehim, Abdallah-pascià e dichiarò che prendeva personalmente il comando della armata. Li invitò a sottomettersi alle condizioni poste dai consoli. Gli ufficiali dichiararono che non accettavano nulla senza la mediazione della Porta e rientreranno in caserma.

Il kedive conferisce attualmente con i consoli. Il gabinetto non è ancora formato. Cherif ha accettato di formare il gabinetto.

Cairo 28. — Iersera una deputazione di notabili si recò a domandare al kedive di mantenere Arabi e di aderire all'eccezione opposta dai ministri senza entrare nel merito della nota dei consoli. Il kediva resiste. Gli ufficiali nel loro colloquio col kedive gli tennero un linguaggio risentito. Gli insorti militari di Alessandria ricusano di riconoscere altra autorità tranne quella di Arabi, ed accordano al kedive 12 ore per prendere le sue misure; passato il termine ricuseranno di assumere la responsabilità pel mantenimento dell'ordine.

Cairo 28. — La gravità della situazione si accentua. Gli ufficiali si recarono presso Sultan pascià. I notabili e gli ulema assistevano alla riunione. Gli ufficiali tennero un linguaggio ancora più violento che presso il kedive. Chiesero la deposizione del kedive. I notabili e gli ulema vi si opposero. Si decise di proporre al kedive di mantenere Arabi al ministero della guerra.

Sultan pascià si recò al palazzo ad esporre questa domanda. Il kedive ricusò, soggiungendo che la Porta gli ha spedito un dispaccio congratulandosi per la sua condotta.

Parigi 28. — Da un dispaccio dell'*Havas* dal Cairo: A Costantinopoli si dice che il sultano sia favorevole al kedive.

Cairo 28. — Il Kedive ricevette un dispaccio dalla Porta disapprovante il partito militare e chiedente al Kedive di raccomandare la moderazione, altrimenti l'intervento straniero sarebbe inevitabile.

Gli ufficiali dichiararono che se il Sultano inviasse un rappresentante obbedirebbero.

Torino 28. — Berti migliora sempre.

Taranto 28. — Ebbe luogo una grande dimostrazione per l'approvazione della legge sull'arsenale di Taranto. La città è imbandierata; stasera illuminazione.

Cairo 28. — Stamane nuova visita dei consoli al kedive. Assicurasi che lo consigliarono a non cedere: la situazione è critica.

(non ancora pubblicati)

Roma 27. *Cairo* 26. Assicurasi che il gabinetto ricusi di accettare le condizioni dei consoli inglese e francese.

Londra 26. — Camera dei comuni. Lawson domanda che il gabinetto prometta che la flotta in Egitto non agirà senza consenso della Camera.

Gladstone rifiutasi alla promessa, ma soggiunge che nulla fa prevedere attualmente l'impiego della forza. È dovere del governo rispettare la sovranità del sultano; sarebbe poco saggio e incompatibile colla buona fede e il desiderio delle altre potenze, agire altrimenti; ma il governo non può accettare di avere le mani legate. La discussione di tale questione è ora nocevole. Il governo si è sempre opposto all'azione separata, specialmente ora stante le relazioni intime colla Francia. Bisogna pure considerare l'opinione delle altre potenze e gli interessi del kedive. La discussione complicherebbe la situazione, già complicata abbastanza. Il governo mantiene sempre buone speranze.

Northcothe crede che tale dichiarazione farà cessare le ansietà esistenti.

Cairo 27. — Il ministero intiero è dimissionario.

Londra 27. — Gladstone parlando delle relazioni attuali della Francia e dell'Inghilterra concernenti l'Egitto, dice che l'accordo della Francia e dell'Inghilterra durante la guerra di Crimea non fu più completo di adesso.

Cairo 27. — I circoli politici considerano la dimissione del ministero come una soluzione quasi completa della questione egiziana.

Cairo 26. — Una lettera del presidente del del Consiglio al kedive dice: All'arrivo delle squadre, vostra altezza chiese istruzioni a Costantinopoli ed attendeva risposta, quando i consoli inglese e francese consegnarono la nota del 25 maggio. Il ministero aveva preparato la unita risposta: Vostra Altezza allorchè venimmo e chiederne l'avviso unanime del ministero perchè l'intervento estero lede i diritti del Sultano. Quindi presentiamo le nostre dimissioni.

Accennata la risposta da consegnarsi ai consoli, il ministero dice che la nota anglo-francese tocca questioni d'ordine interno che le potenze riconobbero di competenza esclusivamente egiziana. Il governo del Kedive sarà sempre lieto di seguire i consigli benevoli della Francia e della Inghilterra ma deplora di non potere attualmente accettarli perchè comprometterebbe le leggi costituzionali del paese. Se la Francia e l'Inghilterra credono che la questione sollevata tocchi la politica generale, converrebbe sottoporre il quesito alla Turchia, potenza sovrana.

Cairo 27. — Conformemente ai consigli dei rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra il kedive accettò le dimissioni del gabinetto. Risponderà oggi alla loro nota.

Chiamò Bomarluff governatore di Alessandria.

Roma 27. — SENATO DEL REGNO

Sono presentati i seguenti progetti. 1° Modificazioni sul reclutamento; 2° reclutamento ed obblighi degli ufficiali di riserva di complemento e della milizia territoriale; 3° proroga del trattato di commercio coll'Inghilterra, la Germania, il Belgio, la Svizzera e la Spagna.

Sopra domanda di Magliani questo ultimo progetto si dichiara d'urgenza e si incarica di esaminarlo una commissione speciale composta di Caracciolo, Trocchi, Serra, Rasponi e Malusardi.

La Camera alta sarà riconvocata a domicilio.

Roma 27. — CAMERA DEI DEPUTATI

Massari esprime dolore per il triste caso toccato al ministro Berti; prega il presidente di esprimere i sentimenti di cordoglio della Camera.

Abignente risponde che si affrettò a farlo e comunica alcune notizie che accennano al miglioramento dell'illustre infermo.

Si apre la discussione sulla legge pei tiri a segno, sul progetto ministeriale. Sono approvati senza discussione i primi articoli fino al 20.

Si discute la legge sull'ordinamento degli arsenali marittimi.

Acton ritira l'articolo 1°; sono quindi approvati l'art. 2° divenuto 1° e gli articoli 2° e 3°.

Si annunzia un'interrogazione di Massari sui danni prodotti dal terremoto in Umbria.

Si procede poscia alla votazione delle leggi discusse ieri, che riescano approvate.

(Stabilimento Tip. Bresciani)